QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' 28 Maggio 1947
Anno III - Num. 124
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali: L. 90, Annunci finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60 — Segnaldo la cronaca: Nosse, Laurea, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 200 la linea. — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29910): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 650; Estero: anno L. 3150, semestre L. 1620, trimestre L. 850. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Frangar, non flectar

Autonomie regionali

Fra le conseguenze maggiori determinate dallo sprigio della legalità da parte della dittatura vi ha certamente la straordinaria confusione di idee che oggi regna sul valore rispettivo degli atti diversi dello Stato. Per la dittatura, legge, regolamento, decreto legge, decreto semplice, e circolare » del governo fascista, sono termini ai quali pure equivalenti. La scala della forma era ispirata a criteri di convenienza pratica, ma nella realtà il valore di tutti questi atti tendeva ad uniformarsi, poichè era risaputo che qualsiasi impedimento di ordine legale sarebbe subito rimosso. Recentemente alla forma del decreto legge, contro cui la prassi (deprecata) prassi alla quale la più corretta dottrina invano insegna) non riconosceva rimedio.

Se a queste cause s'aggiungono le cause più recenti e più complesse che del diritto pubblico hanno prepotente — in altri rami collisioni — e l'improntitudine con cui di queste questioni si parla e si scrive, si potrà avere un quadro del presente nostra situazione giuridica. Non ci accadde, ad es., di leggere — proposito della estensione e dei limiti delle autonomie regionali, di cui oggi vogliamo occuparci — che la differenza fra *legge* e *regolamento* è di mero ordine empirico? Con questa sola frase si distrugge un intero sistema sulare di dottrina e di giurisprudenza, tutta la dottrina dei poteri rispettivi del parlamento e del governo, e a munire i diritti di garanzie, che hanno nei tribunali ordinari ed amministrativi la loro realizzazione concreta, e nell'antica legge sulla abolizione e contenzioso amministrativo del 1865 più ampia applicazione.

Il progetto di costituzione purtroppo riflette questo stato di confusione. Ben sei le varietà di leggi formuli sono prevedute. E se per ora nulla è da obiettare circa il potere legislativo conferito all'Assemblea Nazionale e al parlamento, e circa quello delegato al governo, *è invece da considerare attentamente il potere legislativo che si vuol dare nel detto progetto conferito alle regioni*. La questione è urgente perchè proprio questo giorno, il grave problema delle autonomie regionali viene dinanzi alla Costituente.

* * *

Che si debba decentrare è necessità assoluta ed ogni giorno più dimostrata dalle fatiche e dai danni che ogni si abbandona la burocrazia romana; ma, appunto perchè si questo risultato si vuole arrivare, è necessario che i limiti di ogni competenza reciproche dello Stato e delle regioni siano ben definiti e non confusi, con il sacrificio dei diritti dei cittadini, la possibilità di conflitti che possano compromettere la stessa unità dello Stato.

Orbene il conferire alla regione una facoltà legislativa — sia pure soltanto in materie ben determinate — significa dare alla regione il livello stesso dello Stato, significa dare ai cittadini di tale regione come uno Stato membro con un potere originario che, nella sua stessa manifestazione, natura uguale a quella dello Stato. Vuol dire, in altri termini, dare allo Stato una forma federale, che è cosa ben diversa dal decentramento. Nè s'invochi il caso della Svizzera o degli Stati Uniti, poichè in questi paesi lo Stato federale fu il frutto di un secolare movimento centripeto mentre da noi invece si pretenderebbe surrettiamente da un movimento centrifugo, e in ciò appunto, risiede il pericolo della disgregazione dell'unità, e la possibilità di gravi conflitti tra amministrazioni Stato e regioni.

Ma, per di più, il conferire alle regioni una potestà legislativa, sia pure controllata dal governo, invece che una semplice e sufficiente potestà *regolamentare*, è, a giudico tigliere ai cittadini la possibilità di difendersi le illegittimità che si riscontrassero, lasciando ad essi il solo difficilissimo ricorso alla Corte costituzionale. Nè può ritenersi sufficiente il controllo del governo e ciò per la natura esclusivamente politica di tale controllo; cosicchè, in una possibile collusione (a base di compromessi fra partiti), fra governo e regione, o in un caso di inerzia, tanto possibile, può determinarsi il sacrificio dei diritti dei cittadini (i quali non oggi assicurati, contro gli atti illegittimi del comune e delle provincie (regolamenti e decreti sui quali pure si esercita il controllo governativo) dalla competenza della magistratura ordinaria e dei tribunali amministrativi.

Ben lungi dunque dall'essere empirica, la differenza fra legge e regolamento (che,

Gli ultimi tentativi per realizzare la concentrazione di centro-sinistra - Le maggiori probabilità sono per un ministero di minoranza democratico

Roma, 27 maggio.

All'improvviso stasera tutto l'interesse sugli sviluppi della crisi si è addensato su certi fatti ed indizi solo apparentemente disparati, sfuggiti ieri all'attenzione di molti. Si è cominciato, per esempio, a chiedersi cosa mai si fossero detti in un colloquio tenuto ieri sera al palazzo della Consulta De Gasperi, Sforza e Togliatti. Si è cercato anche spiegazione alla presenza del Ministro degli Esteri a quel medesimo colloquio, lì è trovato un nesso tra lo scoraggiante decreto che trattative di Ivan Matteo Lombardo in America e la situazione presente. Qualche giornale ha creduto di allusiva dare con sufficiente trasparenza la intromissione di Potenze straniere nella politica del nostro Paese. Insomma, le ipotesi sono diventate deduzioni e queste addirittura operate affermazioni. I fatti, secondo tutte le apparenze, permetterano a De Gasperi di comporre il suo quarto gabinetto ricorrendo quasi a quella giovane di cui si è parlato altre volte, che « sbarcano » i socialcomunisti dal governo? Sarebbe un avvenimento di prima grandezza.

Il discorso nennimano di piazza San Marco, così apertamente minacciioso, ha aiutato l'on. De Gasperi a mettere da parte i socialcomunisti. Ieri, De Gasperi ha cercato di ottenere la larghissima concentrazione, ma non ha potuto fare a meno di insistere sugli « elementi di libertà ». Mentre Nenni definiva « assurda » la formula « il tripartito, no » lanciata dal giornale del Presidente, Togliatti, ieri sera, — riaffermava il suo ostracismo ai democratici. De Gasperi poteva concludere la sua giornata di ieri con la scoraggiante constatazione che queste addirittura operate affermazioni. Il fatto, secondo tutte le apparenze, permetterà a De Gasperi di comporre il suo quarto gabinetto con la collaborazione di quei partiti di sinistra e di destra.

Stamattina, dopo una lunghissima consultazione col Capo dello Stato, De Gasperi è uscito da Palazzo Giustiniani per imbuccare quella « nuova via » alla quali aveva fatto cenno. Nuove per modo di dire, questa via chiamasi: governo di centro (l'epiteto comprata di un tripartito adulionato alla « piccola intesa »), un governo presidenziale, un governo di centro sinistra, un governo democratico nel senso che anche i « tecnici » fluttaserà di aderire ad una formazione impostata sul nome del Presidente.

La cronaca descrive le consultazioni della giornata, le speranze e le delusioni dei « designati ». Particolarmente egli non è riuscito a comporre il governo, nè ad avviare la composizione. Chi volesse dare un nome a questo fragilissimo laciate cadere i tentacoli del crociolo, dovrebbe constatare un nuovo scoraggiante « nulla di fatto ».

« Punto e daccapo », ha detto De Gasperi; « tutto rotto ». Ha aggiunto dopo un colloquio con Togliatti ed i socialfusionisti. Il che starebbe ad indicare la inanità delle sue fatiche per fabbricare un Gabinetto di centro.

Quale via percorrerà domani? Ieri sera, parlando ai gruppi delle cose a lui e agli organi direttivi del suo partito, Forze si è « fatto sentire » lo: il Gabinetto omogeneo si quale potrebbero convergere dei tecnici tratti da altri gruppi, ma soltanto di sinistra, ipotesi sempre dire. Insomma un ministro tra un governo presidenziale di un governo autoritario democratico capace di fatto dell'opportunismo ed esso di quel tali tecnici temporaneamente chiamati ad assicurare al Presidente una magra ma sufficiente superiorità assoluta. Ma questo non si avverrebbe lo « sbarco » socialcomunista.

Quali facili paralleismi suscitò una simile ipotesi di quell'ovvio indusioni è presto detto. I democristiani metterebbero fuori dal governo i socialcomunisti e isolatisti in base ad una maggioranza di centro sinistra che essi non hanno neppure resentemente tentato di ottenere. Non contrapposto la D. C. (che pure ebbe a sostenere a più riprese, anche in partismo) la logica parlamentare alla logica del rapporto di forze? Una simile posizione stabilisce di per sè il più insuperabile ostacolo e la conseguente impossibilità di qualsiasi ulteriore tentativo di centro sinistra. Ne di conseguenza, dal momento che il modo o nell'altro « sbarcati », I colloqui tra Sforza, De Gasperi e Togliatti mantennero ieri sera il carattere di sondaggio. Ma, di fronte alla sibillina